

SANTIMOTEO NEWS

Anno 4 n. 4 - Ottobre 2017

8 ottobre C'È FESTA SOTTO IL CAMPANILE



SPECIALE ELEZIONI

L'8 ottobre si vota per rinnovare il consiglio pastorale parrocchiale

La chiesa la conosciamo come luogo di comunione chiamata alla missione di annunciare Cristo a tutti gli uomini. Sul fondamento del Battesimo crescono le varie vocazioni ma tutti sono chiamati a tendere al bene della Chiesa. Il Concilio ci ha insegnato che anche i laici hanno il diritto ed anche il dovere "di far conoscere il loro parere su ciò che riguarda il bene della Chiesa"(LG,37).



Ci sono degli ambiti istituzionali dove questa responsabilità dei laici si può esercitare, e tra questi c'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Esso è un luogo, presieduto dal parroco, dove tutti i membri collaborano a promuovere l'attività pastorale di una parrocchia in continuità con i piani pastorali del Vescovo e della Chiesa universale. Per farne parte, oltre ai sacramenti di iniziazione cristiana, è importante il vivere la vita della fede ed un desiderio di costruire le relazioni in funzione del far crescere la comunione e la missione nella Chiesa. In sintesi è un **servizio alla corresponsabilità** nella nostra parrocchia, che si offre per il bene dei fratelli.

Il nostro nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale sarà formato da trenta membri, di cui **venti saranno eletti direttamente** dalla nostra comunità parrocchiale domenica 8 ottobre.

Questi i nomi di coloro che, dopo gli incontri preparatori e di informazione si sono offerti come candidati per questo servizio. Abbiamo accettato tutte le candidature che ci sono pervenute per iscritto.



SANTIMOTEONEWS

anno IV numero IV - ottobre 2017

Reg. Trib. Civ. Roma sez. Stampa, 25/2014/13-febbraio

Direttore responsabile: Angelo Paoluzi
 In redazione: Don Angelo Compagnoni,
 Don Adolphe Mulamba, Alessandro Andreucci,
 Fulvio Guzzon, Lisa Marafini, Marco Manca,
 Mietta Sarao, Salvatore Sarao, Sebastiano Manca.
 Grafica: Lisa Marafini
 Fotografie: Fulvio Guzzon, Lisa Marafini
 Grazie a tutti per la generosa collaborazione.



- Ambruzzi Riccardo**, anni 30
Scout e Ufficio Parrocchiale
- Andreucci Alessandro**, anni 44
Catechista Comunità Giovanili
- Badolato Matteo**, anni 20
Animatore GFC
- Bassi Marco**, anni 52
Comunità Israel e Comitato Feste
- Battisti Ornella Mastrobuoni**, anni 51
Ostiaria e Catechista Comunioni
- Bertolino Pinuccia De Maio**, anni 78
Gruppo Caritas
- Bordoni Chiara**, anni 40
Catechista Comunità Giovanili e Scout
- Braccini Giorgio**, anni 68
Catechista 1 Comunità Neocatecumenale
- Capra Gianmarco**, anni 47
Catechista 5 Com. Neocat. e Comitato Feste
- Cintura Andrea**, anni 77
Catechista 4 Comunità Neocatecumenale
- D'Andrea Franco Maria**, anni 59
Catechista 3 Comunità Neocatecumenale
- De Santis Giuseppe**, anni 19
Animatore Comunioni
- Donadio Angela Agamennone**, anni 86
Gruppo Caritas e Segreteria Parrocchiale
- Gervasi Massimo**, anni 75
Gruppo Caritas
- Giacobbe Giuliana**, anni 72
Gruppo Caritativo
- Giansanti Emanuele**, anni 24
Catechista GFC
- Giuliana Marco**, anni 45
Scout e Servizio Liturgico
- Lopatriello Stefania**, anni 46
Comunità Neocatecumenale
- Manca Sebastiano**, anni 56
Oratorio e Comitato Feste
- Marafini Lisa**, anni 54
Cinema Teatro S. Timoteo e Rinnovamento
- Marrosu Cesare**, anni 85
Comunità San Giovanni
- Nicoletti Francesca Avagliano**, anni 49
Catechista Comunioni e Battesimi
- Nicotera Anna**, anni 72
Rinnovamento e Servizio Liturgico
- Nobilia Paola**, anni 57
Pastorale divorziati 7 Com.tà Neocatecumenale
- Parlagreco Paolo**, anni 68
Catechista Battesimi e Servizio Liturgico
- Paroli Francesco**, anni 51
Comunità Immacolata
- Pietrella Claudia Volta**, anni 54
Coro S. Timoteo e Rinnovamento
- Podio Francesco**, anni 20
Oratorio e Ufficio Parrocchiale
- Rembadi Damiani Paolo**, anni 43
Catechista Comunità Giovanili
(Segretario del Consiglio uscente)
- Resi Daniela Vaccaro**, anni 48
Fraternità e Catechista Comunioni
- Rizzi Emma Esposito**, anni 74
Gruppo di preghiera Magnificat
- Rizzo Antonello**, anni 56
Catechista 1 Comunità Neocatecumenale
- Rizzo Federico**, anni 30
Catechista Post-Cresima
- Ronchi Luciano**, anni 73
Catechista 1 Comunità Neocatecumenale
- Ronconi Alice**, anni 26
Catechista GFC
- Sarao Salvatore**, anni 75
Catechista 1 Comunità Neocatecumenale
- Scotto Walter**, anni 57
Catechista 3 Comunità Neocatecumenale
- Serafini Maurizio Antonio**, anni 72
Accolito, Gruppo Liturgico e Battesimi
- Signoretti Davide**, anni 47
Fraternità e Catechista Comunità Giovanili
- Taviani Toni Parlagreco**, anni 66
Catechista Battesimi e Comunioni
- Vaccaro Filippo**, anni 20
Catechista Comunioni
- Van Arkadie Andrea**, anni 32
Catechista GFC
- Van Arkadie Angelo**, anni 34
Catechista Post Cresima e Servizio Liturgico
- Van Peteghem Letizia**, anni 55
Coro San Timoteo
- Verna Silvia**, anni 37
Comunità Neocatecumenale

Il seggio elettorale sarà aperto dalle 8,30 alle 20 di domenica 8 ottobre. Nella sala del seggio sarà disponibile l'elenco di tutti i candidati eleggibili.

Gli elettori possono votare presentando un documento d'identità e saranno registrati in un registro dei votanti cartaceo ed elettronico. Il votante può segnalare fino a tre nominativi sulla scheda, negli appositi spazi, indicando con chiarezza il nome ed il cognome dei candidati designati. L'ordine dei nomi non esprime alcuna graduatoria di preferenze. Risulteranno eletti coloro che avranno ricevuto la maggioranza dei voti. In caso di parità, si ricorrerà al pubblico sorteggio. ■





Un ponte fra oriente e occidente

La devozione a San Nicola, nel borghetto dei Pescatori di Ostia

Paola Nardecchia

Raggiungendo lungo il Canale dei Pescatori il Borghetto omonimo non lontano dal mare, si nota al centro della piazza nell'area oggi pedonale una grande statua in marmo, poggiata su un piedistallo. Raffigura s. Nicola con la barba e i capelli lunghi a denotare saggezza, con la tunica coperta da una casula fino alle ginocchia, lavorata a rilievo con croci greche, e con la sciarpa liturgica ugualmente decorata, tipica dei capi religiosi del mondo orientale. Il Santo benedice con la mano destra alla latina, mentre con la sinistra regge la Sacra Scrittura, di cui fu un rigoroso interprete. Su di essa poggiano tre sfere, che rinviano ad uno dei più noti miracoli compiuti quando era in vita: salvò dalla prostituzione tre ragazze, donando al padre caduto in miseria tre sacche piene di monete d'oro. La statua è scolpita sul retro in modo sommario perché giunge da una delle nicchie della facciata della chiesa di S. Nicola a Bari, coinvolta in restauri nella prima metà del '900. È infatti noto che nell'altare della relativa cripta riposano dal Medioevo le spoglie del Santo, trafugate da Myra nella Turchia meridionale, dove il corpo era onorato dai cristiani di ogni parte del Mediterraneo. Quando la statua fu smontata e trasferita via treno a Roma e poi a Ostia via carro, per interessamento di una Pia Associazione romana dedicata al Santo, fu collocata dapprima sull'arenile di Ostia levante, dove si sperava sorgesse il grande porto progettato dall'ing. Paolo Orlando, ma rimase poi solo a proteggere i pescatori che provenivano per lo più dal basso Lazio e dalla Campania, residenti con le proprie famiglie in un villaggio di dieci baracche davanti all'attuale stabilimento "Vecchia Pineta".

Quando nel 1933 fu costruito il nuovo Borghetto a destra del Canale dei Pescatori, fu trasportata anche la statua e si pensò di utilizzarla per ornare una piccola chiesa in muratura che si doveva costruire con la facciata rivolta al mare, quella che oggi si vede sfilando sul lungomare, aperta nel pomeriggio dei feriali e la domenica mattina, legata alla parrocchia di S. Nicola davanti all'ospedale "G.B. Grassi".

Secondo un progetto, poi non attuato, il santo avrebbe placato dall'alto il mare in tempesta dipinto nel fondale a indicare il suo patrocinio su ogni attività ad esso legata; inoltre nelle intenzioni di papa Pio XI avrebbe costituito un "faro della fede", ponte tra la Chiesa di Roma e le Chiese Orientali, radunate in un unico ovile sotto l'unico pastore Gesù. Ecco spiegato perché, sul piedistallo della statua rimasta al centro del Borghetto, è scritta l'epigrafe SANCTE NICOLAE / ORA PRO ORIENTE ORA PRO OCCIDENTE / ORA PRO UNIVERSA ECCLESIA CATHOLICA.

A Ostia si svolgeva inoltre il giorno dell'Ascensione, dalla fine degli anni Venti alla metà degli anni Cinquanta del '900, una processione che partiva da Regina Pacis, dove sul terzo altare a destra concelebravano in onore del santo sacerdoti di rito latino e di rito bizantino; seguiva poi lungo le vie del quartiere, raggiungendo il pontile, da dove si impartiva la benedizione del mare, prima con il quadro donato dalla basilica di S. Nicola in Carcere a Roma, poi con la sua statua lignea. Ora, da due anni, quella processione è stata ripristinata ad Ostia nel clima del rinnovato dialogo interreligioso, e prosegue con barconi sul Tevere fino alla chiesa romana ai piedi del Campidoglio: un gemellaggio di fede tra la capitale cristiana e la sua periferia, che spesso non conosce la sua pur recente identità. ■



PREFETTURA

Nei numeri precedenti il giornalino ha dedicato uno spazio alla conoscenza delle altre comunità parrocchiali presenti nel territorio della XXVII prefettura, in cui sono inserite la parrocchia di San Timoteo, San Corbiniano, San Tommaso Apostolo, San Carlo da Sezze, San Leonardo da Porto Maurizio, Santa Melania Juniore e San Giorgio. Vi sono molte realtà comuni come il percorso di preparazione alla comunione e alla cresima fino ai 14 anni, i gruppi di post cresima e gruppi giovanili, in cui i ragazzi dai 16 anni in su sono guidati nella crescita spirituale e impegnati nel servizio caritativo e nella vita parrocchiale, con alcune differenze a livello di percorso seguito e di organizzazione tra le varie parrocchie.

Le attività e le strutture pensate per i giovani comprendono realtà sportive che sfruttano i campetti gestiti dalle comunità, come avviene a San Giorgio, San Tommaso e Santa Melania; l'oratorio parrocchiale, in particolare a San Giorgio, costituisce una realtà importante; i gruppi scout, i gruppi ministranti e chierichetti; laboratori musicali e teatrali, centri estivi e campi organizzati nei vari gruppi nel periodo estivo. Una importante testimonianza dell'at-

BENEDIRE IL “PANCIONE”

La testimonianza di una mamma che ha ricevuto la benedizione

In alcuni momenti, più di altri, appare chiaro quanto riceviamo dalla Chiesa in generale e dalla nostra parrocchia in particolare. Uno di questi momenti di epifania lo sto vivendo ora, durante la mia terza, inattesa e travolgente gravidanza.

Ho 46 anni, un'età bizzarra per rimanere incinta, a questo punto della mia vita pensavo di avere ben chiaro il disegno divino su di me, ma evidentemente non avevo fatto bene i conti col “senso dell'umorismo” del nostro Dio che sa, più di noi, quello di cui abbiamo bisogno.

Ed io avevo proprio bisogno di questo, di una comunità che facesse nido intorno a me, che mi confermasse che noi cristiani siamo fuori dal mondo e da una società che più o meno apertamente ti suggerisce di “fare tutti i controlli necessari, tanto poi, se il figlio non è sano, si può buttarlo via”, che mi mostrasse che non siamo soli nel cammino e quando ti mancano le forze qualcuno le ha per te, quando hai paura c'è chi ti infonde coraggio, quando la fede vacilla c'è chi ti aiuta a rinvigorirla, quando hai bisogno di preghiere c'è chi silenziosamente le fa per te come quei due angeli di don Lorenzo e Incoronata, la comunità Anawim, la Fraternità e molti altri.

L'abbraccio amorevole della parrocchia ha raggiunto il suo culmine nelle tante benedizioni ricevute.

Ai primordi della gravidanza Maurizio Serafini mi ha trascinato imbarazzatissima in sacrestia per ricevere la benedizione dal vescovo che aveva appena celebrato le Cresime. E per ben due volte ho ricevuto la benedizione di don Angelo.

Il 19 febbraio la comunità parrocchiale di San Timoteo ha celebrato il rito della Benedizione delle mamme in attesa di un figlio. Essa è avvenu-

ta in chiesa durante la Santa Messa delle ore 11.00. Don Angelo ha chiamato il gruppo delle mamme davanti all'altare e ha pronunciato la formula di benedizione davanti all'assemblea riunita in preghiera; a fine celebrazione ci ha donato un'icona della Sacra Famiglia, guida e luce di ogni famiglia cristiana e un libro di preghiere, per affidarci totalmente a Dio durante questo momento di attesa.

Tale era la mia emozione che i particolari della cerimonia sono sfumati, ma due parole hanno messo radici in me: serenità e sapienza; serenità nell'affrontare la gravidanza e la nascita e sapienza per accogliere e custodire i doni del Signore, tutti, anche quelli più inaspettati. È stato un momento familiare molto intenso che ci ha infuso coraggio, per cui devo ringraziare anche Toni Parlagreco e Giulia Gianani che si sono assicurate “insistentemente” che io non mancassi, anche loro sapevano ciò di cui avevo bisogno.

L'altra benedizione l'ho ricevuta, durante la messa finale del ritiro del GFC, che entrambi i miei figli frequentano, e l'ho vissuta come un ritorno di grazia; ci si impegna, come genitori, a guidare i propri figli sulla via della fede e si cade nell'errore di pensare di essere gli unici responsabili per loro, ma invece la loro fede si rafforza in seno alla Chiesa e torna su di noi per vie inaspettate.

Ogni vita è un dono di Dio che l'ha intessuta in noi e ci guida e accompagna nella crescita fisica, psichica e spirituale dei figli che ci ha affidato, non lasciandoci mai soli! Non posso che concludere con le parole di Santa Teresa di Calcutta, facendole nostre: “La vita è vita, difendiamola”. ■

Marco Manca

tenzione dedicata alla crescita dei giovani nella fede e nel servizio è costituita dal Centro di Formazione Giovanile “Madonna di Loreto - Casa della Pace”, gestito dalla parrocchia di San Carlo da Sezze.

In tutte le comunità della prefettura sono presenti gruppi di preghiera e catechesi per gli adulti; sono attivi gruppi dell'Azione Cattolica i cui membri sono coinvolti nella vita parrocchiale, gruppi per famiglie giovani in cui vengono svolte catechesi specificamente indirizzate a loro e gruppi di lettura del vangelo. In ambito caritativo in ogni parrocchia è attivo un centro d'ascolto Caritas; insieme agli operatori viene organizzata mensilmente una distribuzione di viveri e vestiti, e vi sono gruppi di volontari che portano panini ai senzatetto alla stazione Ostiense almeno una volta al mese. Una realtà importante è costituita dal Centro Santa Gianna Beretta Molla in cui viene fatta quotidianamente la distribuzione del pane, e che ospita un centro di ascolto e dove opera il Progetto Mamma (presente a San Giorgio) che riceve il sostegno di ciascuna parrocchia della prefettura per venire incontro alle madri in difficoltà offrendo assistenza durante tutta la gestazione e fino al terzo anno di vita dei figli, tramite la distribuzione di prodotti per l'infanzia, consulenze specialistiche e momenti di aggregazione. ■

Una mamma “benedetta”



L'adolescenza non è una malattia

Linee guida del Convegno Pastorale Diocesano appena concluso *Alessandro Andreucci*

Lo scorso 19 giugno Papa Francesco ha aperto il Convegno Pastorale Diocesano con un discorso denso di contenuti. Da quella che doveva essere una semplice introduzione è scaturito un vero e proprio programma di lavoro, in grado di ispirare tutti gli operatori pastorali presenti.

L'intervento del Papa si è articolato in sei punti fondamentali.

1. In romanesco! Parlare ai giovani in dialetto. Non tanto nel modo di esprimersi, quanto nel modo di pensare. In concreto, radicati nel territorio. Siamo chiamati a evitare le astrazioni e le generalizzazioni, vivendo l'attività pastorale con un sano e stimolante realismo. Ancora, è importante conoscere le famiglie degli adolescenti, per essere di supporto tanto ai ragazzi quanto ai genitori.

2. Connessi. Il Papa in questo discorso conia un nuovo concetto, quello di società "sradicata". Viviamo in un'epoca dominata da una cultura senza radici, siamo circondati da famiglie senza radici, senza memoria, con legami sempre più deboli. E quando non ci sono radici, qualsiasi vento finisce per trascinarci. Ecco perché siamo chiamati, come comunità, a creare scenari dove generare legami, trovare radici, dove far crescere quella rete vitale che ci permetta di sentirci parte di qualcosa. Dobbiamo creare uno spazio di "rete", dove creare connessioni con gli altri. Connessioni vere, reali e stabili, che facciano da contrappeso all'eccessiva volatilità delle reti sociali virtuali.

3. In movimento. L'adolescenza non è una patologia che dobbiamo combattere, ma un passaggio naturale della vita dei nostri ragazzi. Dobbiamo stimolare attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti, perché è di questo che i giovani hanno bisogno. Cercano in molti modi la "vertigine" che li faccia sentire vivi. Dunque, dice il Papa, diamogliela! Stimoliamo tutto quello che li aiuta a trasformare i loro sogni in progetti, affinché possano scoprire che il loro potenziale è un ponte verso una vocazione. Il Papa chiama a raccolta educatori spinti dall'amore e dalla passione, che abbiano la forza di mostrare ai giovani che essere cristiani esige coraggio. Educatori pronti ad abbandonare modelli di istruzione meramente scolastici, fatti solo di idee, e capaci di mettersi in movimento con i giovani, seguendo i loro ritmi, per aiutarli ad acquisire autostima, e convincerli che davvero possono riuscire in ciò che si propongono.

4. Una educazione integrata. Spesso pensiamo che l'educazione sia impartire conoscenze e di conseguenza abbiamo concentrato l'educazione nel cervello trascurando il cuore e le mani. In questo modo, abbiamo contribuito ad alimentare la frammentazione sociale che ora tanto ci preoccupa. L'approccio deve cambiare. Dobbiamo insegnare ai ragazzi a integrare ciò che pensano, che sentono e che fanno. Più precisamente, pensare ciò che si sente e si fa, sentire ciò che si pensa e si fa, fare ciò che si pensa e si sente. Cioè integrare i tre linguaggi. Questo li renderà attivi e protagonisti nei loro processi di crescita e li porterà anche a sentirsi chiamati a partecipare alla costruzione della comunità.

5. Sì all'adolescenza, no alla competizione. Nella società contemporanea si assiste frequentemente allo stravolgimento dei ruoli. Questo avviene anche nell'educazione familiare: i figli corrono per essere grandi mentre i genitori non vogliono uscire dall'adolescenza. Con il risultato che il confronto generazionale si trasforma in competizione. Questo fenomeno porta i giovani all'isolamento, quindi va combattuto con la creazione di nuovi spazi di confronto.

6. La "golosità" spirituale. Il goloso non mangia, ma divora il cibo che ha davanti. E noi siamo sempre più golosi nel nostro consumismo, al punto che sembriamo ormai spinti a "consumare consumo", a consumare sempre. Dobbiamo invece avere il coraggio di educare all'austerità, che risveglia l'ingegno e la creatività, fa lavorare l'immaginazione, e ci apre al lavoro di squadra e alla solidarietà. La golosità diventa quindi spirituale e, come tale, sana. Per il Papa, educare all'austerità è una ricchezza incomparabile.

Tanti i temi, chiarissima l'ispirazione del Santo Padre. Come è evidente che è arrivato il momento per la nostra città, e quindi anche per la nostra comunità, di avviare una stagione educativa radicalmente nuova. Nuova nei contenuti, nelle modalità e nello slancio, ma soprattutto nuova nello Spirito. ■





Convegno Pastorale Diocesano: TIRIAMO LE SOMME

Il Convegno Diocesano si è concluso lo scorso 18 settembre con una catechesi del nuovo Vicario, Mons. Angelo De Donatis, che ha ripreso alcuni punti chiave del discorso di apertura del Santo Padre; su tutti la necessità di uscire dalle parrocchie per incontrare i giovani e le famiglie nella loro realtà quotidiana. Nel contempo ha però aggiunto una lettura più interiore della realtà pastorale cittadina, invitando tutta la Diocesi ad una meditazione profonda sul reale stato spirituale delle comunità.

L'intervento dell'Arcivescovo ha preso spunto da un episodio, raccontato in Atti 20, in cui San Paolo parla ad una comunità coinvolta ed entusiasta. Il discorso si protrae nella notte. Un giovane, Eutico, ascolta appoggiato alla finestra fino a quando si addormenta e cade dal terzo piano, morendo. San Paolo corre al piano terra, abbraccia il giovinetto e lo riporta in vita. Il racconto è una immagine di quello che sta accadendo al giorno d'oggi: in un momento storico in cui la Chiesa sta sempre di più scoprendo una fede autentica, consapevole, incentrata sull'incontro personale con il Risorto, i giovani si sono gradualmente spostati verso la finestra, hanno perso interesse per un discorso che per quanto bello non ha toccato loro il cuore, e alla fine si sono addormentati.

Siamo tentati di analizzare i motivi di tutto questo, ma Paolo ci offre la chiave di lettura corretta: smette di parlare e abbraccia il giovane che è caduto, così come il Padre misericordioso si getta al collo del figliol prodigo quando lo vede tornare. A questo sono chiamati tutti i cristiani adulti. A cogliere fino in fondo la svolta epocale che la Chiesa sta vivendo, non soltanto con le iniziative pastorali, che sono importanti e lodevoli, ma ripensando in profondi-

tà cosa significa essere Chiesa, perché la Chiesa non è soltanto maestra di vita, ma è prima di tutto, con le parole della Evangelii Gaudium, "una madre dal cuore aperto".

Una domanda sorge spontanea: come possiamo, concretamente, entrare in questo vortice di rinnovamento e diventarne parte integrante? Il Vicario ci offre una risposta che non lascia spazio alle interpretazioni. La priorità non va data alle cose da fare. Ciò che è realmente importante, e ben più difficile, è maturare atteggiamenti nuovi, per curare le malattie spirituali delle nostre comunità. Innanzi tutto ogni comunità è chiamata a riflettere in modo onesto e sincero su quale sia la propria malattia spirituale, nel concreto. Questa verifica va fatta senza fretta, nella libertà interiore e nel discernimento illuminato dallo Spirito. Poi, la comunità dovrà impegnarsi per raggiungere tre atteggiamenti spirituali.

1. Essere una comunità di fede. Basta con il costruire le comunità sulle logiche umane, avere macchine organizzative efficientissime. Piuttosto, stringersi a Cristo e fare di Lui il cuore di ogni programma pastorale.

2. Riscoprire il piacere di essere popolo. Devono finire le divisioni e gli individualismi, come anche la difesa dei ruoli a tutti i costi, per lasciare a ciascuno spazio sufficiente affinché i suoi carismi possano sbocciare. Questo arricchirà enormemente la comunità.

3. Ricominciare ad essere lievito. È necessario uscire dalle proprie sicurezze, per andare a cercare le persone nella loro storia e nelle loro sofferenze.

A conclusione dell'incontro il Vicario ha dato ai fedeli romani un mandato. Gli adolescenti e le loro famiglie sono già da sempre nel cuore di Dio. È lì che li dobbiamo cercare. (A.A.) ■



Giacinto Gimignani - 1639

San Paolo resuscita il giovane Eutico

L'ANNO CHE STA ARRIVANDO

Speranze (e illusioni!) sul futuro e intanto il tempo vola via

Cristina Braga

Un'estate rovente, quella appena trascorsa. Afa e siccità, incendi e micce di guerra infuocano il nostro pianeta, ma scopriamo che il surriscaldamento minaccia anche il nostro cuore. Sì, perché dietro l'angolo c'è un mondo che ci coinvolge e travolge; da mattina a sera, fra problemi e affanni, ci agitiamo come formiche confuse in un brulichio senza sosta.

Gli impegni incalzano penalizzando la famiglia, gli amici ormai si sentono sul web, per tutto il resto, poco tempo. E il nostro pensiero a Dio? Anche quello, di fretta.

I giorni scorrono con la sensazione di tralasciare qualcosa; la settimana basta appena per smarcare i compiti, poi il weekend, per rimetterci in forma. Le stagioni sfumano veloci, solo ieri era Natale, poco dopo la Pasqua, ed ecco un altro anno è trascorso, un soffio da che era iniziato. Giunge finalmente l'estate per tirare il fiato, tutti impazienti di staccare la spina, anche per pochi giorni, ma ora che tocca ricollegarci alla presa... ci sentiamo sconnessi: quel mondo che sembrava alle spalle è pronto a ghermirci di nuovo con doveri scadenze rincorse. Quanto spesso riprendiamo da capo? Un nuovo periodo, un altro lavoro, perfino un diverso spirito? A volte un proposito di riflessione, forse uno spavento che spinge a cambiare, ma poi ci ritroviamo stretti nei meccanismi di sempre, come rotelle di un ingranaggio forzato.

Vorremmo azzerare tutto e ricominciare in un altro modo, in un altro... mondo soprattutto, un mondo che desideriamo eterno totale perfet-

to, dove i giorni non girino a vuoto e l'inquietudine non soffochi il cuore.

Cerchiamo ogni sera il riposo, spegnendo sensi e anima per affidarli al sonno, che ce li renda rinvigoriti. Deponiamo esperienze gioie dolori come vestiti stanchi, rimettendo il loro carico alla notte, finché al mattino un nuovo sole li illumina e possiamo ripartire. Ma ci sembra di abbassare il tiro, perché nello spazio di un giorno non riusciamo ad abbracciare l'immenso paesaggio della vita; chiudiamo i nostri occhi, incapaci di trattenere la luce che vorremmo, ma abbiamo tutti il desiderio di un giorno senza tramonto, in cui il sollievo non sia rifugiarsi nel buio.

La notte per riprendere forza, la domenica per staccare, l'estate per ripartire... ma qual è il vero riposo, per non lasciarci afferrare da quel buio, anche durante il giorno? Quale il senso del nostro lavoro, per non trovarci in perdita?

Apriamo gli occhi al risveglio, nella nuova stagione che ci attende, per scoprire che il Tempo, quello che dà valore ad ogni istante, si è incarnato per noi, in questa precisa ora.

Il Dio fattosi uomo ogni giorno della storia, ci offre di vivere ogni giorno della nostra... da Dio.

Alla prima luce dell'alba, quando ancora il treno dei pensieri non ci travolge e solo il silenzio ci avvolge, possiamo udire la sua presenza. E ci giunge la proposta (in una frazione di secondo che non può essere differita), di affidargli il nostro oggi, quello che sorge dalla sua Grazia; protetto nelle sue mani, Egli stesso ce lo restituirà, a fine giornata, centuplicato dei suoi doni. Questo "oggi" è il Pane dell'ultima cena, spezzato proprio per il momento che viene, il senso quotidiano della nostra vita.

La gratitudine per la nuova luce... l'Eucaristia dell'aurora, che si dissolve in bocca in pochi secondi, quasi volesse sciogliersi subito e divenire tutt'uno con la nostra carne. Sì, Dio si "scioglie" per noi e ci chiede di portarlo nel nostro tempo, ovunque andremo.

Ci è dato di far posto alla sua Parola e di aprirci alla sua Verità, accogliendo momento per momento ciò che il Signore vuole da noi. Vivere la sua presenza e trovare i segni del "nuovo" nella straordinaria semplicità di ogni ora, attraverso la strada che prima di tutti Egli stesso ha percorso, incarnando nel limite e nel fuggevole l'Immenso, perché noi potessimo conoscere il mistero del suo Tempo. E del suo Riposo.

Che la Trasfigurazione celebrata in questa estate di fuoco possa abbagliare cuore e storia per vincere il nostro buio. E già nell'immanente minuto che ci percorre respireremo il soffio dell'Eterno. ■



SPE SALVI

Il ritiro della comunità San Giovanni

Cesare Marrosu

Il tradizionale ritiro di fine estate della Comunità San Giovanni (la più antica della nostra parrocchia) si è svolto tra le fine di agosto e gli inizi di settembre nel Monastero di Santa Teresa a Caprarola, in una cornice di raccoglimento e all'insegna della "Conversione del cuore", dal titolo del testo che don Lorenzo Vecchiarelli aveva predisposto per la trentina di parrocchiani partecipanti, con l'assistenza di don Adolphe Mulamba.

don Lorenzo ci ha fatto riflettere su una realtà che invade e soggioga la profondità del nostro essere, condizionando – senza che ce ne rendiamo conto – il nostro modo di vivere: è la memoria, anche se inconscia, di antichi ricordi e condizionamenti, che ci hanno marchiato decisamente nella nostra intimità più remota; eventi, situazioni, parole che ci hanno ferito anche in tempi lontani e di cui portiamo le cicatrici nella nostra memoria. Di questo passato dobbiamo liberarci, per conseguire la libertà di vivere il presente nella possibile serenità dello spirito, in ogni situazione, pur se sfavorevole: questa è la novità che Dio ci propone con le parole del profeta Isaia (43:18-21)

Per vivere la novità che Dio ci propone dobbiamo staccarci dai condizionamenti del passato, cancellando dai recessi del nostro animo e della nostra mente la traccia di delusioni, di periodi bui, di storie che ci hanno condizionato dolorosamente, per poter valutare i doni che Dio ci offre nel presente e che possiamo percepire soltanto se apriamo gli occhi alle cose che il Signore ci regala ogni giorno, dimenticando il ricordo del male: tristezza, per favore, vai via!

Da queste considerazioni, non psicologiche ma realisticamente spirituali, si sviluppano poi di conseguenza quelle sulla forza e il valore della speranza e dell'amore (con esaurienti citazioni dall'enciclica "Spe salvi" di Papa Benedetto XVI), che dipendono peraltro dalle scelte della nostra volontà e che possono realmente farci vivere nella serenità... e anche in letizia! Con un discorso che si allarga a temi forse non evidenti e normalmente non considerati, ma di grande conforto, come ad esempio il fatto che Dio sa amministrare la giustizia in un modo che gli uomini non sono capaci di concepire (anche se esistono persone che hanno distrutto in se stesse il desiderio della verità e la disponibilità all'amore).

È stata un'esperienza che, oltre al raccoglimento e alla riflessione, ha offerto una possibilità di convivenza comunitaria e affettiva, insieme con l'occasione di festeggiare l'ottantesimo compleanno del nostro caro don Lorenzo. ■



Un'amica persa un angelo ritrovato

La nostra più che trentennale comunità di preghiera – "il Magnificat" – ha perso un'amica basilare, morta prematuramente, Marina Preziosi. Era una pietra miliare di questa comunità alla quale era attaccatissima. Credo che in tanti anni dalla sua fondazione sia mancata pochissime volte. Nel perfetto spirito comunitario veniva per dare, certa di ricevere. Perché sapeva che ciò è quanto realizza la preghiera: tu vieni, fra grandi sforzi per ritagliarti uno spazio nelle faccende quotidiane, per lodare Dio, ringraziarlo e magari nel desiderio di dare voce a chi non può o non sa, pregare per le innumerevoli necessità di tanti. E Dio prende le lodi, i grazie, le invocazioni! Ma quando si esce dalla preghiera sei tu a scoprirti più ricco, ricaricato e sereno. Questo Marina l'aveva capito in pieno, e se tutti noi conserviamo il ricordo concreto del suo pregare, anche negli ultimi giorni della sua malattia, è perché, sentendo parlare di Gesù, Marina sorrideva. Un sorriso felice, soprattutto negli occhi, come un'innamorata che sente parlare del suo amato.

Come responsabile anziana di questa comunità, da tempo avevo pensato a lei per una inevitabile sostituzione, proprio per la sua adesione completa alla proposta del Signore. Ma Lui ha disposto diversamente e ora in cielo abbiamo un'angelica rappresentante che ci invita ad alzare gli occhi da tante nostre scarse progettazioni per incontrare lo sguardo di un Padre affettuoso e di tanti nostri fratelli e sorelle festanti. Sant'Agostino dice che la preghiera è un esercizio del desiderio. Marina si è esercitata a lungo e ora, pienamente appagata, ci invita a non sprecare il tempo nelle vanità della vita terrena. Grazie, Marina.

Gabriella Giuliana

Fidanzati in cammino

La strada insieme, il matrimonio, inizia da piccoli passi concreti. Nella natura. *Federica Rinella*

Dal 31 agosto al 5 settembre otto coppie e un sacerdote hanno intrapreso la prima esperienza di un cammino per fidanzati itinerante tra le foreste casentinesi: dall'eremo di Quorle alla Pieve di Romena, fino all'eremo di Camaldoli e alla vetta del monte Penna. Questi luoghi si sono lasciati scoprire attraverso la fatica della strada e l'incontro con alcune figure significative che li abitano: il fisioterapista e musicoterapeuta non vedente Wolfgang Fasser, il fondatore della fraternità di Romena don Luigi Verdi nonché il monaco e insegnante di yoga Axel Bayer.

Uno degli obiettivi era di creare un PER-corso e non un corso docente-discente ma uno scoprire e approfondire attivamente nel confronto di coppia e nella condivisione le tematiche proposte, poiché: "ascolto e dimentico. Vedo e ricordo. Faccio e capisco". La verità nella relazione, la propria vocazione, il modo di comunicare e di ascoltare, l'affettività e la fiducia sono stati alcuni degli argomenti affrontati, con l'obiettivo di non trascinare relazioni, ma di fare centro nella propria vita. Ogni coppia, circondata dalla bellezza e semplicità della natura, tra avventura e meditazione, condivisione e spiritualità ha potuto cogliere alcune perle preziose per risvegliare e accrescere la bellezza del fidanzamento.

A questo cammino hanno partecipato anche due

coppie della nostra parrocchia di San Timoteo: Maria Falcinelli ed Emanuele Giansanti, Valentina Licata e Riccardo Ambruzzi. Abbiamo chiesto loro di descrivere questa esperienza: "Quando abbiamo sentito parlare la prima volta del cammino hanno risposto Maria ed Emanuele - eravamo un po' scettici, certi di voler spendere le nostre vacanze insieme in qualche altro modo. A convincerci sono stati i nostri catechisti insieme a due degli organizzatori, Simone e Maria Teresa. Non potremmo ringraziarli di più! È stata un'esperienza rigenerante, che ci ha permesso di approfondire diverse dinamiche all'interno del nostro rapporto, fornendoci spunti di riflessione, occasioni di dialogo e confronto sincero (tra di noi e con gli altri). Camminare insieme immersi nella natura ci ha uniti come coppia e come gruppo, facendo fronte comune con gli altri e condividendo con loro ogni momento, difficoltà incluse. Abbiamo trovato, negli organizzatori e nelle altre coppie, degli ottimi compagni di viaggio che ci hanno arricchito molto con le loro esperienze di vita e testimonianze dirette. Consigliamo caldamente questo cammino perché è l'occasione perfetta per uscire dalla routine quotidiana entrando in comunicazione profonda con l'altro e con se stessi".

"2 giugno 2018! La data è stata fissata - hanno detto Valentina e Riccardo - e quindi perché



seguire un corso 'remoto' al matrimonio? Per gli argomenti! Siamo venuti a conoscenza del cammino per fidanzati tramite facebook e incuriositi abbiamo chiesto di che cosa si trattasse. Ci ha colpito subito perché era stato strutturato alternando momenti di riflessione a un vero e proprio percorso da seguire a tappe. Così il 31 agosto ci siamo incamminati. Ci è stata data un'incredibile opportunità di crescita globale dalla 'staff' che ci ha proposto temi profondi i quali ci hanno portato a riflettere, non solo sul nostro rapporto di coppia, ma anche su chi siamo.

La nostra storia è iniziata nove mesi fa e frequentammo solo dopo tre mesi il corso di preparazione al matrimonio, dove abbiamo fissato la data. Tutto deciso, ma non potevamo sapere che ci attendeva una svolta. Camminando attraverso i

boschi e confrontandoci con altre coppie e con don Sergio abbiamo potuto comprendere come vogliamo impostare la nostra vita. Ci è stato fatto un dono grande! Sostenersi nello sforzo, la preghiera comunitaria, i canti che hanno allietato i nostri itinerari, tutto questo è diventato la piattaforma sulla quale costruire qualcosa di solido per quel lungo viaggio chiamato Matrimonio".

La ricchezza vissuta in questa esperienza pilota e il suo buon esito hanno spinto la staff organizzatrice a rilanciare la proposta per il 2018 nella convinzione che, come diceva Madre Teresa di Calcutta "siamo stati creati per qualcosa di più grande, per amare e per essere amati". È possibile seguire il progetto su Facebook @camminofidanzati o contattare la staff all'indirizzo camminofidanzati@gmail.com. ■

PAZIENZA TENACIA ESSENZIALITÀ

Gruppo Scout Roma 59: le caratteristiche della Route

L'estate è anche il tempo per guardare in modo diverso a noi stessi e alle nostre comunità. Gli Scout hanno una loro tradizione che li spinge a immergersi nella natura in modo semplice e rispettoso, consapevoli della grande forza educativa che viene dal Creato.

I ragazzi e le ragazze tra i 16 e i 17 anni (Novizi) e i loro fratelli più grandi (17-20 anni), cioè i Rover e le Scolte, ogni estate fanno l'esperienza della Route.

L'estate scorsa i ragazzi del nostro Noviziato, con i Maestri dei Novizi Luca e Celine, hanno camminato sulle Alpi Svizzere; i Rover e le Scolte del nostro Clan, insieme al Capo Clan Marco, hanno invece camminato sui monti della Corsica.

Ma cos'è la Route? È il modo fondamentale di vivere il roverismo/scoltismo.

Comporta più giorni di cammino, il pernottamento in posti diversi (in genere montando la propria tenda alla sera e smontandola al mattino per riprendere la route) e lontani fra loro. Si fa un'alimentazione sana e si porta sulle spalle uno zaino leggero, con dentro le cose veramente essenziali. Il percorso è interessante per il luoghi che si attraversano e per il tema di riflessione che lega con un filo logico le giornate tra loro; un significativo itinerario di fede accompagna questa esperienza.

La route consente di esercitare la pazienza, la tenacia, la sobrietà e di vivere con un atteggiamento di disponibilità e attenzione agli altri.



Attraverso l'esperienza della route si assapora lo spirito della scoperta degli altri e delle cose, il gusto dell'avventura, il contatto con la natura, vivendo le giornate con ritmi nuovi in semplicità ed essenzialità, nella tensione continua al superamento dei propri limiti.

La route estiva è occasione privilegiata per fare sintesi del cammino compiuto nell'anno per il singolo e l'intera comunità.

Viene progettata e organizzata con cura dai ragazzi aiutati attivamente dallo staff dei Capi, ponendo attenzione anche alle eventuali situazioni di disabilità e difficoltà presenti all'interno della comunità.

Lungo la strada si tiene il passo del più debole; nessuno viene lasciato indietro. Si sperimenta la precarietà del quotidiano e si impara a riconoscere i propri limiti.

Alle sera, stanchi per il cammino, attorno al fuoco che riscalda, si condividono le gioie e i timori; i cuori si aprono e cadono le difese. Il canto di preghiera della sera spalanca le porte a Gesù. (E.R.) ■

CAMPO SÌ O CAMPO NO?

L'esperienza estiva del gruppo post cresima a Bassano Romano

Silvia e Daniele



Il campo di fine anno è sempre una tappa carica di aspettative per i ragazzi e i catechisti del post cresima. Anche quest'anno, dopo un tira e molla a dir poco impegnativo e un'organizzazione non facile, la partecipazione è stata consistente. L'età dei ragazzi del post cresima è forse una delle più difficili da gestire nell'ambito catechetico e motivazionale. Escono dall'infanzia e si affacciano all'età adolescenziale, età di ribellione e di contrasto con tutte quelle che sono le regole e le impostazioni dettate dalla famiglia e dalle istituzioni. È l'età del rifiuto e della contraddizione "a priori" nei confronti di ciò che viene proposto, qualsiasi cosa esso sia, anche il campo di fine anno che fino a pochi mesi prima poteva rappresentare uno dei principali momenti di aggregazione e affermazione di indipendenza.

Quest'anno il campo si è svolto l'ultima settimana di giugno nel Monastero di San Vincenzo di Bassano Romano in provincia di Viterbo. Hanno partecipato circa 40 ragazzi - in età dai 14 ai 17 anni - accompagnati da don Adolfo e dai catechisti che, alternandosi, hanno partecipato tutti.

Il tema del ritiro è stato "La Chiesa, oggi e nel mondo nelle sue peculiarità". Le attività hanno seguito uno schema piuttosto lineare concordato dal gruppo di lavoro dei catechisti insieme con don Adolfo. La mattina dopo la colazione si recitavano le lodi mattutine. Successivamente si affrontava il tema del giorno con una catechesi preparata quotidianamente da un catechista diverso. Finita la catechesi si svolgevano attività ricreative organizzate dai catechisti stessi per coinvolgere l'intero gruppo. Tutte le attività sono state organizzate dal gruppo di lavoro dei catechisti senza il supporto di animatori. Dopo il pranzo ed il riposo si svolgeva un nuovo incontro di catechesi seguito da attività ricreative. Attorno alle 18.00 ci si riuniva per fare il punto della giornata e riflettere insieme sulle tema-

tiche affrontate. Finita la condivisione i ragazzi venivano divisi in gruppi di 7/8 e assegnati a un catechista. Con la recita dei vesperi si condivideva la tematica della giornata in modo più "intimo". La cena era preceduta da un tempo ricreativo. Dopo la cena si sono organizzate quotidianamente attività varie sia ludiche che catechetiche (visione di film, giochi a tema e altro). La giornata si concludeva intorno alle 23.00. Il gruppo di catechisti con don Adolfo si riuniva sempre dopo la chiusura delle attività per fare un resoconto della giornata e programmare quella successiva. Tra le varie iniziative è stata anche organizzata una partita di calcio tra i ragazzi e la squadra del "Bassano Romano". I nostri hanno vinto. Lo schema dell'organizzazione delle giornate ha raggiunto un buon equilibrio tra attività catechetiche e momenti ricreativi. I ragazzi hanno apprezzato le tematiche affrontate e sono stati decisamente partecipativi e coinvolti. Il fatto che la struttura non offrisse luoghi particolarmente adatti ad attività di evasione ha permesso di dare spazio alla creatività e all'adattamento, soprattutto per l'organizzazione del tempo libero.

La partecipazione è stata sentita e quello che, alla fine di tutto, è forse stato più evidente ai catechisti stessi e a don Adolfo, è che i ragazzi crescono e con loro crescono e cambiano anche le esigenze e le aspettative che hanno nei confronti della Chiesa e di chi opera per loro all'interno della Parrocchia. Probabilmente il tempo dei "campi estivi" a una certa età finisce per lasciar il posto ad altre esperienze di crescita e condivisione. Anche l'energia e l'impegno che i giovanissimi hanno a loro disposizione hanno bisogno forse di essere indirizzate anno per anno in modo diverso...

Da ottobre ripartiranno gli incontri del post cresima. Anche quest'anno si affronterà un percorso di crescita umana e spirituale che i catechisti cercheranno di portare avanti con grande impegno sotto la guida attenta del Parroco e dei suoi collaboratori. Il percorso si concluderà nuovamente a giugno... magari con qualcosa di diverso dal "classico" campo. ■

Come sostenere la tua parrocchia:

La parrocchia è interamente sostenuta dalla generosità di coloro che la amano e che la frequentano. Se vuoi puoi fare la tua offerta piccola o grande che sia, o direttamente nella cassetta posta davanti alla cappella del Santissimo oppure anche tramite bonifico bancario intestato a:

Parrocchia S. Timoteo

IBAN: IT 17 N056 9603 2090 0000 2150 X56

(puoi specificare nella causale "per i bisogni della parrocchia" oppure "per i poveri").

I luoghi della Liturgia

Ugo Nicoletti

IL TABERNACOLO

In altri appunti sui luoghi della celebrazione si è fatto riferimento ad aspetti del culto del popolo ebraico che il cristianesimo ha ereditato e trasformato, attribuendo significati e valenza nuovi. Particolare importanza per gli ebrei aveva il Tabernacolo. Per abitare in mezzo al suo popolo Dio ordinò a Mosè di costruirgli un santuario con al centro un luogo ove porre l'arca dell'alleanza con le tavole della legge e dal quale il Signore avrebbe dialogato con Mosè.

Nel tabernacolo della chiesa cattolica si conserva il Corpo di Cristo sotto la forma delle specie Eucaristiche, normalmente le ostie consacrate. A differenza di altre confessioni cristiane noi crediamo infatti che Cristo sia il Signore e che rimanga sempre presente nell'Eucaristia. Sin dai primi secoli i fedeli alla fine della celebrazione eucaristica, che avveniva solo la domenica, conservavano il pane consacrato con lo scopo di portare il viatico ai moribondi, per potersi comunicare anche fuori della Messa domenicale, e per pregare e adorare il Signore alla sua presenza concreta. Questo ci porta a intravedere i lati comuni tra il tabernacolo degli ebrei ed il nostro. Due elementi fondamentali nelle relazioni tra Dio e l'uomo: 1) custodia di un patto di salvezza (per loro la legge incisa sulle tavole e per noi Cristo, patto nuovo, sotto le sacre specie). 2) luogo privilegiato di dialogo e preghiera alla presenza del Signore.

Nel corso dei secoli il luogo in cui l'Eucaristia veniva conservata e venerata ha cambiato forma e collocazione. A partire dal secolo X si iniziò a collocarla direttamente in chiesa in un tabernacolo sull'altare. Da allora l'arte sacra si è espressa in gran varietà di forme, talvolta preziose per decorazioni o materiali, come possiamo ancora ammirare in

chiese e cattedrali di tutto il mondo, con tabernacoli posti sia direttamente sull'altare, oppure, nelle chiese più importanti e frequentate, in apposite cappelle dedicate al

Santissimo Sacramento, più adatte al raccoglimento dei fedeli. Questa pratica è raccomandata dalle norme liturgiche entrate in vigore dopo il Concilio ed è quella attuata nella nostra parrocchia.

In ogni chiesa c'è un unico tabernacolo in cui arde perennemente una lampada ad olio o cera, a indicare ed onorare la reale presenza di Cristo che "Si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). È un luogo santo in cui i fedeli hanno la possibilità di anticipare in qualche modo il tempo dell'incontro definitivo con Cristo, quando "Tutte le creature nel cielo e sulla terra diranno: "A colui che siede sul trono e all'Agnello, lode, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli" (Ap 5,13)

La presenza è reale perché Cristo Signore, che nel sacrificio della Messa è immolato quando comincia a essere sacramentalmente presente come cibo spirituale dei fedeli sotto le specie del pane e del vino», continua la sua presenza anche dopo l'offerta del sacrificio. Giorno e notte resta in mezzo a noi, e in noi abita. Nessun dubbio quindi che tutti i fedeli, in linea con la pratica tradizionale e costante della Chiesa cattolica, nella loro venerazione verso questo santissimo Sacramento, rendano a esso quel culto che è dovuto al vero Dio. E se Cristo Signore ha istituito questo sacramento come nostro cibo nelle banali forme del pane e del vino, non possiamo banalizzarne la sostanza divina e per questo non dobbiamo dimenticare il dovere di adorarlo.

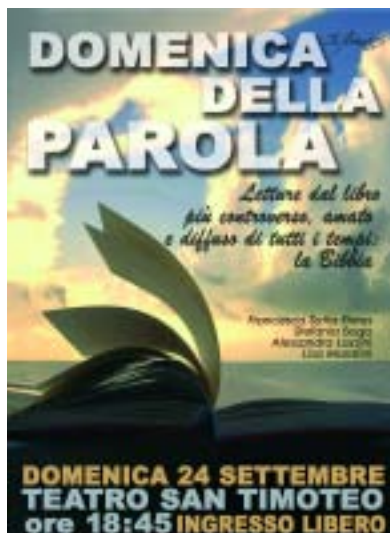
In parrocchia è sempre possibile sostare in adorazione nella cappella del Santissimo Sacramento per un saluto particolare come facciamo con le persone più care. Inoltre, nei giorni di giovedì, nella ricorrenza del giorno in cui Gesù nell'ultima cena ha istituito l'Eucaristia, il Santissimo è esposto in forma solenne sull'altare in chiesa. Il primo giovedì del mese dalla mattina alla sera, gli altri giovedì nel pomeriggio nelle ore indicate nel calendario parrocchiale. Ricordiamoci almeno in queste occasioni di stare un po' direttamente di fronte al Signore per lodarlo, pregarlo ed ascoltarlo nel profondo del nostro cuore. ■



TEATRO LEGGÈRE SULLA BIBBIA

La "Domenica della Parola" celebrata al San Timoteo

Lisa Marafini



Domenica 24 settembre, incastrato fra la proiezione pomeridiana e quella serale del cinema di San Timoteo, è stato organizzato un evento particolarissimo: una lettura di brani della Bibbia in un contesto, quello del teatro, in qualche modo "neutrale", in modo da concentrarsi solo sul testo, sul suo valore umano, culturale, storico oltre che su quello spirituale, che già da solo basterebbe e se ne avrebbe d'avanzo! L'invito era quindi rivolto a tutti, non solo ai fedeli e ai credenti. L'idea è nata in accoglienza dell'esortazione di papa Francesco a dedicare un'attenzione particolare alla lettura della

Sacra Bibbia in una giornata specifica, e ha preso forma via via che il progetto procedeva. Il criterio di scelta dei brani è stato molto personale, lasciandoci guidare dal cuore. All'inizio volevamo cercare di conservare l'integrità dei testi, privilegiando quindi quelli che avessero dimensioni tali da consentirne una lettura integrale. Poi, per motivi di tempo, abbiamo dovuto effettuare delle scelte. Sono stati letti, per intero, il Libro di Rut e Il Cantico dei Cantici seguiti da brani tratti dal Siracide (cap. 42, 15-26;43), da Isaia (cap. 54 e 55) e i primi 3 capitoli dell'Apocalisse.

Il brano di apertura era tratto dal libro di Neemia, perché racconta come, dopo l'esilio Babilonese, sia stato proprio l'ascolto della Thorà a ridare identità al popolo d'Israele e a farlo rinascere come tale.

L'ultimo, tratto dal Vangelo (Lc 5, 1-11), dava senso a tutta la serie di letture, così eterogenee.

L'evento è stato preparato dall'associazione teatrale "Ile Flottante" e la lettura affidata a Francesca Satta Flores, Stefania Bogo, Alessandra Lazzini e Lisa Marafini con commenti musicali originali eseguiti dal vivo da Carlo Buscaglia.

"Amo la Parola proclamata a Messa, ma anche questa versione più 'teatrale' me la sono goduta perché, stando sola, mi ha aiutato a meditarla" (*Rosemary*).

"La nuda parola della Bibbia mantiene intatto il proprio vigore in qualsiasi modo venga trasmessa. Specialmente se i brani scelti contengano quelle suggestioni poetiche e narrative che fanno del Libro l'indiscusso capolavoro del Messaggio di Dio. E anche grazie alla capacità di quattro donne e di un delicato musicista di porgere l'intatta armonia del Verbo". (*Angelo P.*)

"Conoscere la Bibbia a teatro è stato molto interessante! Riportare la Verità in maniera umana e spirituale insieme, assolutamente senza pregiudizi, lasciandosi trascinare dallo Spirito... questo sì che è bello! E la musica che ha accompagnato è stata celestiale" (*Federico*).

"Ho apprezzato molto la scelta dei testi. Non è necessario partire dalla Genesi per apprezzare anche la prospettiva storica della Bibbia" (*Lorenza*). "È stato bello risentire passi noti con un'interpretazione che ti fa scoprire degli aspetti ai quali non avevi mai pensato" (*Roberta*).

Una curiosità: quella domenica la prima lettura della Messa era proprio lo stesso brano di Isaia che avevamo scelto. Coincidenza? Noi ci siamo sentite accompagnate... ■

Sera del 24 settembre. Una sera all'insegna dell'ascolto della piccola biblioteca del cristiano. Una iniziativa non proprio nuova. Anzi, se vogliamo, sono due millenni che questo Libro immenso viene letto. E parlo di letture fatte fuori dal contesto liturgico, o da incontri comunitari, o da momenti di preghiera. In circoli letterari, ambienti culturali e dibattiti filosofici. Una lettura che, in virtù della sua straordinaria grandezza (su tutti i fronti), rivendica comunque un impegno nel lettore e una certa goduria nell'ascolto.

La novità di questa serata però dove la possiamo vedere? Partendo da un invito semplice del Papa. Una proposta aperta e non vincolata a un solo modo o una sola forma. Ciascuno era chiamato a mettere la "Parola al centro". Alcune parrocchie un po' più "datate" hanno esposto le stampe di Bibbie del Rinascimento, che avevano nel loro

archivio. Altre hanno fatto incontri sulla storicità dei testi o esegesi particolari. Da noi invece è avvenuto in questa maniera qua: una serata, ripeto, non nuova nella modalità, ma nuova come proposta.

Certo ciascuno di noi magari può dire "questo sarebbe stato meglio così", "questo avrebbe funzionato così", ecc.

Ma la serata ha funzionato, ed è ancora una volta la cosa antichissima ad essere la novità. Le letture scelte con la passione di chi ha curato la serata (e a cui siamo grati di aver mosso il proprio talento per questo piccolo servizio) e fatte in una maniera equilibrata e lineare; un'atmosfera creata senza interpellare la liturgia o i riti ufficiali... anche se poi chi crede sa

che lo Spirito Santo agisce e si manifesta già in queste cose. Concludo auspicando che serate come questa, antiche nella forma ma sempre sulla breccia della novità, diventino tradizione nella nostra parrocchia. E che l'ascolto attento e lucido ci appassioni al Libro dei Libri, e infervori la nostra vita verso l'alto. ■

Angelo Van Arkadie



Sì, è proprio qui la festa!

Tu, proprio tu, sei invitato a festeggiare con tutti noi

Sebastiano Manca

C'è ancora una atmosfera un po' vacanziera nell'aria che asseconda i ricordi dell'estate appena passata e favorisce, dopo la celebrazione della Messa domenicale, lo spensierato snocciolare delle chiacchiere di sagrato per ricordare le ferie appena finite e iniziare a pensare a quanto di nuovo ci riserva riprendere la vita di ogni giorno, le attività, gli impegni, la festa... e sì! È già tempo di festeggiare l'avvio delle attività della parrocchia per il nuovo anno pastorale.

Si ragiona su quanto vissuto non più di tre mesi fa, e fa capolino sempre più forte la tenacia di tutti nel voler realizzare, rendere vive le parole di don Angelo: '...dobbiamo coinvolgere le famiglie, dobbiamo avvicinare i lontani, i distratti o disinteressati, incontrarli e testimoniare la realtà viva della parrocchia'. Dobbiamo attirare e coinvolgere chi distrattamente vede la parrocchia, la osserva, la usa quasi fosse un centro servizi dello spirito ma non la vive non la sente sua, non si sente a casa!

Perché a casa, per sottolineare gli eventi lieti e importanti della vita, si festeggia e se c'è da esprimere gioia la si vive meglio tutti insieme!

Allora ritroviamoci tutti domenica 8 Ottobre per fare festa e rompiamo la monotonia della domenica sempre uguale aprendoci per un giorno alla spensieratezza della condivisione, alla curiosità

dell'incontro e della conoscenza del prossimo. Siamo per un giorno protagonisti e non solo fruitori.

Raccontiamo con la nostra presenza testimoniante che la parrocchia è Chiesa viva e operante che accoglie, incontra, aiuta, gioca, gioisce e vive della gioia del suo Maestro e Signore.

Di feste ne abbiamo viste già in questo anno, e sono state sempre eventi partecipati e affollati... proviamo a fare il salto di qualità impegnandoci tutti a farla diventare evento di vita della famiglia parrocchiale; impegnandoci non solo ad esserci ma a costruirla, divulgarla, renderla invitante e accogliente con la nostra collaborazione in prima persona. Per una domenica lasciamo che il nostro riposo si apra alla condivisione, per essere presenti magari coinvolgendo nostri amici o conoscenti che non si avvicinano solo per il timore di essere fuori contesto o la noia di essere esclusi da tutto. ■

CINEMA SI RIPRENDE

La nuova stagione *Lisa Marafini*

È da poco ricominciata la stagione cinematografica del nostro cinema. Tante le novità in programma, tra cui anche una proiezione settimanale in lingua originale, probabilmente il venerdì sera. Come di consueto la scelta dei film cerca di proporre film di svago ma di valore e non sempre è possibile coniugare le due cose e soddisfare le esigenze disomogenee del pubblico. Come nel caso del film di Terence Malik "Song to song" proiettato recentemente: film di altissimo valore artistico ma che non ha riscosso grande favore da parte del pubblico. Ma c'è comunque di che rallegrarsi e festeggiare insieme: siamo arrivati quest'anno, tra alti e bassi, traversie e peripezie al trentesimo anno di attività. Abbiamo cominciato, giovani e inesperti, con i sedili di legno ed i cartoni delle uova sulla parete di fondo per limitare il rimbombo del sonoro e... siamo ancora qui, cercando di fare sempre meglio, con i limitati mezzi che abbiamo. Prossimo intervento in programma: il nuovo impianto di condizionamento. Aiutateci con la vostra partecipazione, come sempre affettuosa, e con un po' di pazienza. ■

CERCANSI NONNE



Finita l'estate, finito il caldo, le nonne della Comunità Sant'Anna sono pronte per ricominciare un anno nuovo, il 22 settembre, contente di ritrovarsi dopo tanti mesi. Non ci vediamo da quel giorno di luglio in cui, per rompere un po' la monotonia dell'estate, ci siamo riunite a casa di Antonina per mangiare un buon gelato e soprattutto per stare un momento in compagnia e fare due chiacchiere.

Riprendiamo i nostri incontri ogni martedì e venerdì alle ore 16, nella stanza Santa Monica, con l'approfondimento delle letture domenicali, e per riprendere il nostro percorso della Storia della "nostra" Salvezza che stiamo meditando già da due anni. Anche quest'anno avremo i nostri momenti di feste, pranzi, compleanni, tombolata e Carnevale, insieme ai due ritiri di tre giorni a Castel Gandolfo a novembre e a maggio.

Per dare un buon inizio all'anno e per invitare nuove nonne ad aggregarsi a noi, abbiamo festeggiato la Festa dei Nonni, domenica 1° ottobre, con la Santa Messa alle 9.30, seguita da un piccolo rinfresco, con tutti i nonni, figli e nipoti che hanno voluto condividere con noi questa bella occasione per stare insieme, in compagnia. Per qualsiasi informazione, telefonare a: Gigliola - 06 52351588; Nicky - 06 5053785

c'e' **FESTA** sotto il **CAMPANILE**

- 9.30** S. Messa Solenne per l'inizio dell'anno pastorale
- 10.30** Colazioni, Aperitivi e apertura dei gonfiabili
- 11.00** Apertura caccia al tesoro (primo premio buono spesa 200 euro)
- 11.15** Spettacolo dei burattini
- 13.00** Pranzo insieme (pastasciuttata gratuita per tutti)
- 14.30** Torneo di burraco
- 14.45** Torneo di pallavolo mista (1° premio buono spesa E. 300 squadra iscriz. brontolo65@alice.it entro 1/10)
- 15.00** Magic show
- 17.00** Grande spettacolo del G.F.C. "A SPASSO TRA I MONDI"
- 19.00** Super concerto rock all'aperto
LA MESSA DELLE 19,00 NON CI SARA'
Grigliata di salsicce e patate fritte
Al termine: Premiazioni dei tornei e della caccia al tesoro

Gonfiabili, zucchero filato, sculture palloncini, pesca di beneficenza, vendita di maa gliette, stand gastronomici

Elezioni del consiglio pastorale dalle 8,30 alle 20: ogni parrocchiano potrà votare un proprio rappresentante, presentando il proprio documento di identità

8 OTTOBRE

Parrocchia San Timoteo
Via Apelle - Casal Palocco

